

Vendola a Bersani: "Pd risponda o noi e Idv apriamo cantiere da soli"

Il leader del Sel e Antonio Di Pietro rinnovano la richiesta di un incontro a breve: "C'è bisogno di far riapparire questo soggetto del centrosinistra". Prosegue il dibattito sulle proposte di riforma avanzate da Berlusconi. Gentiloni: "Andiamo a vedere le carte". Bindi: "Questo Parlamento non può"

ROMA - "Caro Bersani, abbiamo bisogno di convocare gli stati generali del futuro". L'appello al segretario del Pd arriva dal leader di Sel, Nichi Vendola, nel corso della registrazione della puntata di 'In onda' in programma stasera su La7, alla quale ha partecipato assieme ad Antonio Di Pietro, leader dell'Idv. Tema della puntata, la 'Foto di vasto' e le alleanze nel centrosinistra: per sottolineare la centralità di questo aspetto, fra Di Pietro e Vendola è stata piazzata una gigantografia del segretario del Pd Pier Luigi Bersani.

No ultimatum, ma necessità. Quello di Vendola e Di Pietro "non è un ultimatum o una minaccia, ma una necessità della società italiana. Occorre dare risposta - ha aggiunto - alla domanda di cambiamento. Serve un luogo, un cantiere che non si occupi solo delle alleanze ma del cambiamento". "Il messaggio a Bersani - ha spiegato Vendola - è che c'è bisogno di far riapparire questo soggetto del centrosinistra: se fosse stato vivo come soggetto politico nazionale probabilmente ci avrebbe aiutato a vincere anche meglio le elezioni amministrative". In ogni caso, ha precisato Vendola, "se Bersani non ci risponde io e Di Pietro iniziamo comunque". "E con tutti i suoi elettori...", ha commentato dal canto suo Di Pietro.

Le perplessità al 'patto' del Pd. Non nasconde una certa diffidenza verso il 'patto' tra progressisti e moderati rilanciato dal leader del Pd il leader di Sinistra e libertà: "Noi - ha spiegato - ci stiamo a mettere in campo un cantiere per cambiare e salvare l'Italia". Questo cantiere, però, ha sottolineato il presidente della regione Puglia, si deve fondare su "un programma antiliberista che contrasti l'impoverimento dei ceti medi e popolari sulla difesa della scuola pubblica e sulla messa in sicurezza dell'ambiente, del paesaggio e dei beni culturali". "Vogliamo capire - ha proseguito Vendola - qual è il cuore della proposta, se è un programma di critica dell'Europa liberista e dell'impoverimento delle popolazioni allora è il nostro programma". La Foto di Vasto? Quella che serve, a suo giudizio, "è un'alleanza molto più larga" di quella immortalata fra i tre leader di Pd, Idv e Sel. "Gli alleati fondamentali - ha sostenuto ancora Vendola - non stanno nel teatrino della politica. Quando vedo i politici che parlando di università e di scuola, penso ne sappiano poco. Quando vedo i ricercatori che si sono arrampicati perfino sui tetti per difenderle, penso ne sappiano di più". E ha concluso: "Non me ne frega niente delle sigle - ha ribadito il leader di Sel parlando ancora della proposta di Bersani - voglio sapere qual è l'idea se non è solo il balletto dell'alleanzismo".

Il dibattito sulle riforme. Dopo le proposte di riforma costituzionale 1 avanzate ieri dall'ex presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi e dal segretario del Pdl, Angelino Alfano, il dibattito si fa sempre più acceso, con posizioni differenti anche all'interno del Pd. Per il vice segretario del Pd, Enrico Letta, l'idea di cambiare la Costituzione in questa legislatura non è praticabile per mancanza di tempi tecnici, ma giudichia l'apertura del Pdl interessante e propone di utilizzare i mesi che restano per mettere a punto un patto costituente che affronti sia i poteri e le forme di elezione del presidente della Repubblica, sia la legge elettorale. Più radicale la posizione di Rosy Bindi, secondo la quale la proposta lanciata ieri dal Pdl per una riforma in senso presidenziale della Costituzione, nasconde l'intenzione di non procedere con la riforma elettorale: "Non credo che questo Parlamento possa avere una funzione costituente, dopo il terremoto politico che c'è stato. Ieri Berlusconi mi è sembrato essenzialmente intenzionato a non volere la riforma della legge elettorale mentre per me il doppio turno sarebbe compatibile con un sistema non presidenziale".

Di tutt'altro avviso è Paolo Gentiloni: "Capisco il timore (di Bersani, ndr) di trovarsi all'improvviso a fare i conti con l'ennesimo bluff del Cavaliere. Ma noi del Pd abbiamo il dovere di capire se, invece, abbiamo davanti l'occasione per cambiare profondamente l'ossatura istituzionale del Paese. Esiste una sola possibilità? Bene, verificiamolo in tempi rapidi. Il Partito democratico - aggiunge Gentiloni - ha l'obbligo di offrire agli italiani un'alternativa credibile. Non ci possiamo nascondere dietro una legge elettorale". E chiude alla possibilità di trattare con Vendola e Di Pietro: "È il momento della chiarezza: la credibilità di cui ha bisogno un'alternativa di governo non la possiamo costruire negoziando con Idv e Sel". Il presidente del Senato, Renato Schifani non vede "inammissibilità alla proposta di Berlusconi". La riforma sul semipresidenzialismo, secondo Schifani, "è sicuramente una proposta forte, di sostanza, che può innovare la qualità, la tenuta e l'azione delle forze politiche. Ritengo - ha aggiunto - che il tempo per farla ci sia ancora". Impraticabili, invece, secondo il presidente dei deputati del Pdl, Fabrizio Cicchitto, le alternative ipotizzate da Franceschini e Letta: "Non si può pretendere, come fanno gli onorevoli Franceschini ed Enrico Letta, di scindere in due le questioni, approvare subito una legge elettorale a due turni, rinviando a tempi indefiniti e migliori il presidenzialismo. Perfino gramellini è in grado di capire che si tratta di una furberia tattica".

